

Pel primo Anniversario di SARACCO

Domenica 19 si è compiuto l'anno della morte di S. E. Giuseppe Saracco, e Acqui non immemore dell'Uomo insigne ha compiuto quello che era suo imprescindibile dovere, ricordando con speciali onoranze la data nefasta. Col treno delle 13.30 il Sindaco e la Giunta con una rappresentanza di Consiglieri Comunali, le Autorità locali, le Associazioni con bandiere si recarono a Bistagno in mesto pellegrinaggio, accolti alla stazione dal Sindaco Ing. Ivaldi, dal Pretore e dai Presidenti di quelle Società.

Allineatosi il Corteo, preceduto dai valletti municipali recanti una corona a foglie bronzate colla incisione: *A Giuseppe Saracco - La Città d'Acqui*, si avviò verso il Campo Santo, ove larga folla di popolo si era già radunata. Di fronte al cancello d'entrata e così in capo al viottolo centrale si erge il tempietto che i nipoti Caffarelli fecero costruire secondo il disegno del Geom. Barberis, già predisposto in vita dallo stesso Senatore Saracco, recante in alto la scritta da lui dettata: *A Giuseppe Saracco - Ultimo del suo casato*: nella parte centrale interna un busto in marmo d'uno scultore romano, riproduce la forte figura dell'Estinto.

Il Sindaco Avv. Guglieri sale all'atrio del tempietto, appende la corona al busto marmoreo, e quindi voltosi al corteo parla con forma smagliante e concetti elevati in memoria di Giuseppe Saracco, ricorda il giorno fatale della sua morte, augura che duri sacro e perenne il culto dell'esempio della sua vita, e in nome di Acqui manda un commovente saluto.

Sale quindi l'avv. Braggio che parla interprete dei sentimenti del Consiglio Provinciale d'Alessandria che ebbe per tanti anni a Presidente il Saracco e ne fa efficacemente risaltare la tempra adamantina anche nei momenti di sconforto e di patite ingiustizie.

Ultimo l'Ing. Ivaldi parla in nome di Bistagno commemorando con frase commossa la virtù del grande Concittadino.

Quindi gli intervenuti lasciano lentamente il Campo Santo e seguono le autorità che sono ricevute al Municipio ove è loro offerto un rinfresco: di là si recano alla casa Saracco ove con gentile pensiero la famiglia Caffarelli ha aperto l'alloggio in cui visse gli ultimi anni e morì il compianto zio, e tutti ammirano con animo commosso i preziosi ricordi, dalla fotografia giovanile alla feluca ministeriale, dalla prima medaglietta in argento del parlamento subalpino al piccolo collare della SS. Annunziata; e passano gli album che rammentano le cose principali del circondario, a cui sempre il nome del Saracco è intrecciato, e passano i cofani contenenti le attestazioni

di riconoscenza e le pergamene recanti le scritte di affettuoso ricordo.

Giunge presto l'ora della partenza e si lascia quella casa e si lascia Bistagno, con una sensazione tristemente penosa pensando come mai tanta tenacia di volere, tanta energia di fare può essere spenta.

OFFERTE

per la distribuzione delle Minestre ai Poveri

Seconda Lista

Caranti Boccaccio Giovanni	L. 10,—
Barone Domenico	> 5,—
Cravino Giulio Pizzicagnolo	> 2,—
Canevaro Angela Ved. Lipit	> 2,—
Rabazzana Giuseppe	> 1,—
Costa Caus. Luigi	> 2,—
Pastorino Cav. Bernardo	> 3,—
Scovazzi Alberto Mercante	> 2,—
Cuminatti Giovanni Orologiaio	> 1,—
Imoda Giuseppe Negoziante	> 1,—
Contessa Paolina Bosco Braggio	> 1,—
Barisone Domenico Negoziante	> 1,50
Bisio Avv. Francesco	> 2,—
Giuseppina Zannone	> 5,—
Ratto G. B.	> 3,—
S. Dina	> 2,—
Banfi Cesare (Bagni)	> 10,—
Celestino Beltrame	> 2,—
Ivaldi Tomaso (Trattoria Stella)	> 3,—
N. N.	> 1,—
Lansa Colla	> 1,—
Ottolenghi Benedetto	> 5,—
Michele Prof. Richiardi	> 4,—
Battaglino Pietro Maestro	> 1,—
Giuseppe Amerio Trattore	> 1,—
Circolo Operaio	> 5,—
Ottolenghi Cav. M. Sanson	> 5,—
Prof. F. Grassi Direttore R. S. T.	> 5,—
N. N.	> 3,—
Famiglia Maffei	> 2,—
Bosio Luigi Trattore	> 0,50
Famiglia Grillo	> 2,—
Ivaldi Felice Negoziante	> 5,—
N. N.	> 1,—
Bastico Enrico	> 1,—
Geom. G. B. Giribaldi	> 3,—
Carlo Bonziglia Mercante	> 1,—
Uccelli Celeste Ved. Rondanino	> 2,—
Dott. Grillo Veterinario	> 2,—
Della Valle Edgardo	> 2,—
Avv. Francesco Bosio	> 2,—
E. D. L.	> 2,—
Avv. Fabrizio Accusani	> 10,—
Mons. Disma Marchese Vescovo	> 25,—
Dott. Bistolfi Pietro	> 3,—
Avv. Giacomo Ottolenghi	> 5,—
Corallini Prof. Giovanni	> 4,—
N. N.	> 2,—
Luigi Depetris Notaio	> 5,—
Rinaldi Giuseppe Macellaio	> 3,—
Arienti Carlo	> 1,—
Merlo Giovanni Caffettiere	> 1,—
Drogheria Ghiglia	> 5,—
Unione Operaia	> 10,—
Iona Iair Tesoriere	> 5,—
Ramorino Geom. Giuseppe	> 2,—

Il giovane partì con mentito nome e, giunto a Torino, si presentò a Jacob, agente francese. Ivi conobbe Cavallo, Bianchetti, Carera, tutti nemici della monarchia.

I congiurati tennero adunanze segrete. Fu deciso che quattro repubblicani risoluti avrebbero atteso il re mentre scendeva nella cappella reale e lo avrebbero trucidato.

Trascinato dall'eccitazione di quei convegni notturni, Caiti chiese di essere scelto fra i quattro congiurati.

Nel mattino designato, mentre la neve cadeva fitta e imbiancava la città, i quattro congiurati presero i loro posti a intervalli l'uno dall'altro. Caiti entrò nella cappella insieme al compagno. Due altri stavano sullo scalone e sulla piazza.

Molti contadini formicolavano avanti a Palazzo Reale. Attendendo il rintocco della campana, Caiti guardava qua e là per la cappella e la chiesa, con un vivo battito di cuore. Nella mezza oscurità, non scorgeva nulla: gli altari, le immagini danzavano una strana ridda intorno a lui. Egli si passò la mano sugli occhi trasognati. In quel momento pensò a sua madre e alla fanciulla che amava. Un vivo rimorso gli invase l'animo. Stringeva nel pugno la pistola nascosta sotto l'abito, ma le sue membra tremavano. Il suo pensiero corse a Marat, a Danton, a Robespierre... Regicida! era questo l'ideale politico accarezzato sì lungamente? uccidere un re! e perchè? egli non

Dina Davide	L. 2,—
Rivotti Battaglia Ippolito	> 2,—
Dolermo Francesco	> 2,—
Gamondi Guido Droghiere	> 1,—
Domenico Morielli	> 5,—
Ditta Malvicino Barberis	> 5,—
Sorelle Bertolotti	> 1,—
Zambelli Gio. Batta	> 5,—
Orsi Giuliano	> 5,—
Lagomarsino Carlo	> 3,—
Avv. Emilio Zunino	> 5,—
Scati Grimaldi M.se Stanislao	> 25,—
Bona Levi Ottolenghi	> 10,—
Bodrero Carlo	> 1,—
Fratelli Morelli Meccanici	> 1,50
Frola Domenico	> 0,50
Garbarino Caterina in Frola	> 0,50
Angeli Clotilde	> 3,—
Laugier Cav. Cesare	> 5,—
Tomaso Ivaldi Neg. Pellami	> 2,—
Sorelle Raggio	> 1,—
Cornaglia Annibale	> 5,—
G. B. Zunino Dentista	> 3,—
Baralis Prof. Giovanni e figli	> 5,—
Prof. Cesare Debenedetti	> 10,—
Domenico Bruzzone	> 10,—
Panara Luigi Francesco	> 1,—
Sgorlo Cav. Ing. Paolo	> 10,—
Orione Santo	> 1,—
Ghiazza Prina Maria Levatrice	> 2,—
Gondolo Annunziata	> 1,—
Poggi A.	> 2,—
Pistarino D. Giuseppe	> 1,50
N. N.	> 1,50
Veggi di Castelletto Conte Prospero	> 5,—
Ottolenghi Cav. Dott. Ezechia	> 10,—
Ottolenghi Uff. Eugenio	> 10,—
G. B.	> 1,—
Scuti Avv. Vittorio e Signora	> 10,—
Debenedetti Avv. Vittorio	> 10,—
Moise Debenedetti fu David Leon	> 10,—
Stoppino Avv. Luigi	> 5,—
Fratelli Beccaro	> 100,—
Leone Cav. Andrea	> 2,—
Trucco Fiorenzo	> 2,—
Vassallo Guido Capomastro	> 2,—
Debenedetti Marco	> 1,50
Perrando Michele Farmacista	> 2,—
Novelli Cav. Magg. Francesco	> 3,—
Ferreri Prof. Bartolomeo	> 5,—
Morelli Avv. Umberto	> 5,—
Asinari Cav. Avv. Filippo	> 5,—
Teodorani Cav. Dott. Domenico	> 5,—
Sottoprefetto	> 5,—
Levi Alessandro	> 2,—
Ottavio Ghiron	> 1,—
Soave Giovanni	> 1,—
Perelli Cesare	> 2,—
Rag. Nino Carreri Reg. Comm.	> 10,—
Cong. Carità	> 10,—
Rapetti Carlo	> 2,—
Spasciani Ing. Alfredo	> 5,—
Fratelli Reimandi	> 5,—
P. G.	> 1,—
Domenico Maestri e famiglia	> 2,—
Moraglio Carlo	> 3,—
Bianchi Giuseppe Ricev. Registro	> 5,—
Pretore Omodei Zorini Vincenzo	> 5,—
Irma Aimar di Pietro	> 3,—
Dacquino Vincenzo	> 1,—
G. T. V.	> 1,—
Bottero Cav. Avv. Luigi	> 2,—

conosceva codesto re... gli avevano detto che era debole, infermo, dedito alla pietà... Ma il silenzio era intorno. A un tratto un calpestio di piedi si ode risonare nella navata, in fondo... Caiti, sempre più smarrito, guarda... È il re? No! è uno scaccino... E la campana tace!...

Caiti incomincia a dubitare che la congiura sia scoperta. Attende ancora con viva trepidazione d'animo. E se le guardie fossero per entrare nel tempio? E si volge... muto al compagno. Questi, nascosto dietro l'altare, tace in attesa. A un tratto Caiti scorge un uomo passare correndo innanzi a lui. Pare cerchi qualcuno perchè guarda dietro le colonne, nei confessionali...

Caiti comprende: è ricercato. Allora curvo, anelante, urtando il mento coi ginocchi, come un ladro o un assassino, pallido, tremante, sfiora le pareti del tempio e sguscia fuori dalla porta laterale, salta sui gradini, si interna nella viuzza di Porta Palazzo, giunge alla porta, la varca inosservato: in un baleno è in mezzo alla pianura. Dopo due o tre giorni raggiunse Milano ove narrò le vicende dell'impresa fallita.

Questo fatto venne divulgato in Acqui per opera di Regnier. I concittadini ne inorridirono.

Da mesi e mesi la signora Sacco non aveva più avuto lettere dal suo Francesco. Questo lunghissimo silenzio l'aveva im-

Cassone Avv. Augusto	L. 5,—
N. N.	> 1,—
Proprietario Ristorante Circolo	> 2,—
Arditi Achille Scultore	> 2,—
Gamondi Giuseppe	> 9,—
Righetti Pietro	> 3,—
Malfatti Francesco Commes. Neg.	> 1,50
Famiglia Bosca	> 5,—
R.	> 0,50
Braggio Cav. Avv. Paolo	> 10,—
Coniugi Lavallea	> 10,—
X.	> 5,—
G. C.	> 1,—
Pesce Caterina Levatrice	> 1,—

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 25 Gennaio

51 - 48 - 50 - 25 - 89

La Settimana

L'on. Maggiorino Ferraris ha scritto al Sindaco associandosi con tutto l'animo alla nobile e doverosa dimostrazione cittadina alla grande memoria di Giuseppe Saracco, dichiarandosi vivamente spiacente che ragioni di salute non gli abbiano consentito di recarsi in Acqui per prendere parte alla mesta cerimonia.

Cinematografo Timossi — L'egregio nostro concittadino Timossi Enrico da alcune sere richiama al suo cinematografo numeroso pubblico. Sempre variate e sceltissime le proiezioni vengono eseguite con rara maestria tanto che il tremolio che si verifica in tali produzioni scompare quasi completamente.

Complimenti ed auguri di sempre migliori affari.

La costituenda Cantina Sociale — Domani, domenica 26 corrente, alle ore 15, in una sala dell'Asilo infantile, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza degli adesioni alla costituzione d'una Cantina Sociale in Acqui, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Relazione della Commissione incaricata. Disamina e approvazione dello Statuto. Costituzione della Società.

È a sperarsi che, approfonditi gli studi sulla natura e sul modo di funzionamento della Cantina, spariscano anche quelle lievi difficoltà messe innanzi dai soliti misonoisti, restii ad ogni idea di mutualità e di progresso, e che dall'unanime convinzione sorga provvida e vitale la Cantina Sociale Acquese.

Associazione fra Esercenti, Commercianti ed Industriali d'Acqui — Domani, domenica 26, avranno luogo le elezioni

pensierita. Spesso ella si recava dal comandante la piccola guarnigione francese, per aver notizie.

Quando nell'autunno seppe che l'armata di Bonaparte, chiusa in Verona, era ridotta in estreme angustie, tremò per la sorte del figlio. Le sue soste nella cattedrale si facevano più lunghe, le sue preci più fervide.

L'abate Reynier, per dar maggior impulso alla sua opera controrivoluzionaria, aveva preso stabile dimora in Acqui. Un giorno si presentò alla sua porta uno sconosciuto che desiderava vederlo. Introdotto, disse essere il domestico di un nobile parigino ucciso nelle stragi del Settembre; fuggito dalla Francia e privo di mezzi di fortuna, desiderava prestartgli i suoi servigi.

Costui era Lubin; ma disse chiamarsi Iacot. Assolutamente ignoto a Regnier, Lubin s'era lasciato crescere baffi e barba; era irriconoscibile.

L'abate lo munì di danaro e gli diede qualche incarico.

Sopra ogni altra cosa gli fornì precise informazioni intorno a certo Caiti, raccomandandogli vivamente di dargli la caccia e, possibilmente, d'accordo colle guardie del re, arrestarlo.

Regnier intanto, di pieno accordo col clero cittadino, cercava di render più solenni le funzioni religiose che si facevano nelle chiese della città. Così, diceva, si sarebbe ravvivato il sentimento religioso. *(Continua)*

Appendice della Gazzetta d'Acqui 43

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Estratto il pugnale, lavorò a staccare la serratura interna e poco dopo sospinse l'uscio che era celato da folti cespugli di pruni.

Posto fuori il capo con precauzione estrema, Lubin si vide in mezzo a un folto bosco di quercie nane.

Sul bosco silente rideva la prima luce dell'alba.

Lubin rinchiuse con cura e velò meglio l'uscio; poi, quatto quatto, procedette pel bosco e il dorso della collina, lungo il fiume.

Passando per Ponti e Melazzo giunse in Acqui. Qui, abbandonando l'impresa iniziata, decise di offrire i suoi servigi all'abate Regnier. In pari tempo avrebbe tenuto d'occhio il Marchese e colta occasione più opportuna per estorcergli denaro.

A tal uopo, per rendersi irriconoscibile, si munì di parrucche, di barbe finte e di tubetti di sughero da introdursi nelle narici.

CAPITOLO VIII.

Caiti s'era rifugiato a Milano ove i rivoluzionari guidati da Ranza tramavano contro la vita di Carlo Emanuele IV.

Ranza persuase Caiti a presentarsi al comitato rivoluzionario di Torino per cooperare al trionfo della repubblica piemontese.